PER UN CATALOGO ON LINE DEI NUMERALI NELLE LINGUE CELTICHE

FILIPPO MOTTA - ANDREA NUTI

In questo contributo si vuole presentare, a titolo essenzialmente esemplificativo, alcune schede relative tanto alla struttura generale quanto a singoli lemmi del sistema numerale dell'antico irlandese. Tale attività di schedatura fa parte di un più ampio progetto di ricerca, dedicato a "Numerali e istanze di numerazione nel mondo indoeuropeo", condotto nell'ambito dei progetti cofinanziati dal MIUR per l'anno 2000. L'intero progetto è stato coordinato da Domenico Silvestri dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (Dipartimento di studi del mondo classico e del mondo mediterraneo antico) ed ha coinvolto varie sedi universitarie italiane, fra cui Pisa, la cui unità di ricerca, facente capo al Dipartimento di Linguistica, si è impegnata sul versante del celtico, portando avanti uno specifico studio vertente sul tema dei "Sistemi di numerazione e sistemi dei numerali nelle lingue celtiche antiche".

Oltre a varie pubblicazioni su riviste scientifiche e alla partecipazione a riunioni con le altre unità, lo specifico studio pisano ha preso la forma di una schedatura dei numerali dell'antico irlandese, che intende fare parte di un *data base* fruibile on line, cui ogni unità di ricerca coinvolta nel progetto contribuisce a seconda dell'ambito delle proprie competenze. Tale *data base* segue una struttura standard elaborata e concordata, in seno all'intero progetto, assieme a tutte le

altre unità di ricerca. La prima scheda qui presentata tenta di rendere conto dell'intero sistema dei cardinali dell'antico irlandese, seguendo parametri classificatori elaborati con un'ottica generale e tipologica, che caratterizzano quindi anche schede analoghe relative ad altre lingue. La complessità strutturale e il carattere composito del sistema numerale antico-irlandese ha suggerito di presentare accanto alla scheda principale ulteriori schede, segnalate come appendici (a, b, c), dedicate a sistemi secondari, tipici di questa lingua, costituiti da forme specializzate nell'enumerazione di entità animate, inanimate o di genere misto.

L'esemplificazione prosegue con le schede dei primi tre cardinali, che vengono analizzati tanto sul piano formale, quanto sintattico, funzionale ed etimologico.

La configurazione delle schede è inevitabilmente sintetica, ed è comunque integrata dall'indicazione delle principali fonti bibliografiche, alle quali si rimanda per una maggiore e più dettagliata trattazione dei fenomeni e dei problemi esposti nel *data base* on line.

Filippo Motta - Andrea Nuti
Dipartimento di Linguistica
Università degli Studi di Pisa
f.motta@ling.unipi.it
a.nuti@ling.unipi.it

SISTEMA NUMERALE

lingua

Antico irlandese (celtico, indo-europeo; VIII-X secolo).

funzioni

Numerazione cardinale; conteggio astratto (incluso conteggio seriale), conteggio concreto.

basi

Base primaria 10.

Base secondarie:

a) per procedimenti di numerazione per addizione: tutte le decine della I serie e 100.

b) per procedimenti di numerazione per moltiplicazione: 20, e numerose altre basi secondarie, più occasionali ma ricorrenti, localizzate nelle unità della I serie, nelle decine della I serie e nel limite 100. Le più comuni sono 5, 7, 30, 40, 50, 100.

forme primarie

1-10, 20, 100, 1000 (prestito dal latino; non forma alcun ordinale, cfr. Greene 1992:516).

limiti

Il numero più alto lessicalizzato è 100, di sicura derivazione ie.: *cét.*

condizioni morfologiche

Il sistema presenta un alto grado di strutturazione, con varianti tanto nelle singole forme quanto a livello di intero sistema, che mostra quindi

varianti nelle procedure, nelle basi e nella morfo-sintassi, sia interna che esterna. I punti di snodo sono perciò molteplici, e appaiono il risultato di una complessa serie di processi diacronici ed evolutivi.

Un primo snodo fondamentale è dato dall'opposizione forme sintetiche (opache) *vs*. forme analitiche (numerali composti in modo trasparente e parzialmente/totalmente analizzabile). Le prime corrispondono fondamentalmente alla serie demarcata dalla base principale10, cioè le unità da 1 a 10, e, secondariamente, alle proiezioni decimali delle unità della I serie (20-100), che mostrano un carattere parzialmente sintetico. Le seconde corrispondono tanto alla serie (chiusa) di numerali composti situati fra gli snodi secondari rappresentati dalle proiezioni decimali delle unità della I serie (20-100), cioè le unità 21-29, 31-39 etc., quanto alla serie (ipoteticamente aperta) di numerali composti situati al di là del limite 100, cioè 101-. Le forme sintetiche costituiscono lo scheletro del sistema, su cui le forme analitiche si appoggiano tramite addizione, potendo così generare numerali di valore crescente e in modo virtualmente infinito. A tale snodo corrisponde l'opposizione sintesi *vs*. addizione (o: sintesi *vs*. addizione & moltiplicazione). La tendenza, che sembra rafforzarsi col tempo, all'uso della procedura moltiplicativa implica la preferenza per forme sintetiche non analizzabili (e.g. 40 in irmod. *daichead* < *dá fhichead* = 2(x)20).

Un secondo snodo è dato dall'opposizione fra il sistema basato sulla complementarietà di sintesi e addizione e la presenza di un sistema alternativo, basato sulla moltiplicazione, che, in pratica, non copre sistematicamente la serie possibile di cifre. Funzionalmente, i due sistemi mostrano comunque un certo grado di complementarità: il primo è specializzato per la numerazione di cifre basse e precise, il secondo per cifre alte e approssimate a livello referenziale (cfr. **procedure**).

Un terzo snodo è dato dalla complessa articolazione a livello di morfologia e morfo-fono-sintassi che troviamo in corrispondenza delle forme sintetiche delle unità della I serie: a) 2-10 sono aggettivi ma solo 2, 3 e 4 sono declinabili e presentano anche la distinzione di genere; b) 1-2 sono atoni, 3- tonici; c) da 11 in poi abbiamo solo sostantivi, dalla declinazione limitata, o numerali composti (cfr. **categoria grammaticale**).

Un ulteriore snodo è dato dalla diversa morfo-sintassi dei numeri composti: se alle unità della I serie corrisponde la sintesi, ai numerali composti basati sulle decine della I serie corrisponde un legame morfologico (caso genitivo), mentre ai numerali composti più alti, basati sulle centinaia, corrisponde un legame preposizionale (cfr. **procedure**, **sintassi esterna**).

categoria grammaticale

Le decine della I serie (i.e. 10-90), 100 e 1000 sono sostantivi e, come tali, declinabili. Le decine hanno genere femminile, 100 maschile, 1000 femminile. Il numerale 1 ha uno status grammaticale particolare: compare soprattutto in composti, è tendenzialmente un sostantivo e assume un carattere aggettivale solo in epoca tarda (cfr. **lemma**). I numerali da 2 a 10 hanno lo status di aggettivi, ma solo 2, 3 e 4 sono declinabili per genere e caso, e possono sempre essere sostantivizzati. Quando sono usati in funzione di sostantivo assumono abitualmente il genere neutro e sono preceduti, alternativamente, da:

a) una particella nominalizzante *a* di etimologia incerta, ma probabilmente di origine dimostrativa (e, presumibilmente, a carattere indefinito); e.g. *a dáu* 'partic. sost. - due = 2'. È la stessa particella usata nel conteggio seriale astratto (cfr. **sintassi esterna**).

b) da forme dell'articolo determinativo; e.g. *inna ocht*, 'gli - otto = le otto cose specifiche = 8'.

c) da un altro numerale, con status aggettivale, in una giustapposizione moltiplicativa, e.g. *trí choic* 'tre - cinque = 15'. In questo caso, i numerali abitualmente non sono declinabili, ma vi sono eccezioni nella lingua poetica.

Vi sono due serie di numerali sostantivi specifici per le classi di "umano" e "inanimato", con specifiche marche morfologiche (suffissi) e tracce di una terza serie, di genere comune (cfr. **sistema, app. a, b, c**).

procedure

a) Addizione. Sequenza Addendo-Base. Specificatori morfologici e lessicali. L'addizione è utilizzata per:

a) unità di II serie-IX serie (i.e 11-99). Sequenza: Addendo-Base, con specificatore morfologico (caso genitivo) su base; e.g. *a ocht deac*, 'partic. sost. - otto - di dieci = 18'. L'uso del genitivo non ha paralleli in altre lingue celtiche (cfr. Gall. **sist**, che usa la semplice composizione) e, apparentemente, neppure in ie. Secondo Greene 1992:499, 503 è un'innovazione dell'irlandese.

b) decine II serie e oltre (i.e. 110-190, 210-290, etc.). Sequenza: Addendo-Base, con specificatore morfologico (costituito da preposizione *ara*, 'davanti') su base; e.g. *fiche ar chét*, 'venti - davanti - cento = 120'.

c) unità di serie superiori al 100 (i.e. 101-199, 201-299 etc.). Sequenza: Addendo-Base, con procedimento di addizione sequenziale a blocchi, che procede da numerale più piccolo (unità) a numerale più grande (prima decina, poi centinaia). Gli specificatori morfologici descritti in *a* e *b* (genitivo e preposizione *ara*) vengono usati in combinazione. E.g.: *a*

dáu choicat ar chét, ‘partic. sost. - due - di cinquanta - davanti - cento = 152’.

Di fatto, l’addizione sembrerebbe il procedimento primario per il conteggio di cifre il cui valore supera la parte iniziale della serie formata da numerali sintetici e parzialmente/totalmente inanalizzabili (i.e 1-10 per unità, 10-100 per decine).

b) Moltiplicazione. Sequenza Moltiplicatore-Base. Assenza di specificatore. A livello di sistema è in parte complementare all’addizione ma è anche impiegata come alternativa (e.g. *secht mbaí fichet,* ‘7 mucche di-20 = 27’ vs. *tri noí* ‘3 9 = 27’). Soprattutto per i numeri alti (i.e. vicini al limite o eccedenti) le due procedure vengono usate in combinazione: e.g. *deichinbair ar dib fichtib ar tríb cétaib,* ‘10 uomini - davanti - 2(x)20 - davanti- 3(x)100 = 350 uomini’ (Greene 1992:516).

La moltiplicazione è utilizzata come procedura di numerazione alternativa all’addizione, formando una serie aperta, che si sovrappone, come variante, alle forme sintetiche (di più stretta comparazione indeuropea) come le decine della I serie o alle forme analitiche per addizione descritte ai precedenti *a, b, c*. Vengono utilizzate numerose basi secondarie, tra cui anche la stessa base primaria (10): qualsiasi unità e decina della I serie e 100 possono essere utilizzate, ma alcuni numerali sono più ricorrenti (cfr. **basi**). E.g.: *trí chóic,* ‘3(x)5 = 15’; *tri secht,* ‘3(x)7 = 21’; *cóic deich,* ‘5(x)10 = 50’, *secht trichit,* ‘7(x)30 = 210’; *da fichet* (> irmod. *daichead* ‘40’), ‘2(x)20 = 40’; 3(x)50 ‘150’; *trí chét*, ‘3(x)100 = 300’. Le basi secondarie vengono utilizzate solo con un moltiplicatore ≤ alla base primaria (i.e. ≤ 10); unica eccezione la base 100, che presenta comunemente un moltiplicatore tratto anche dalle decine della I serie, e può così essere impiegata per indicare numeri notevolemente più alti del limite (e non esprimibili in modo efficace tramite addizione): ad es. 20(x)100 ‘2000’. La medesima base come

moltiplicando sembra comunque esclusa, come in scoz. e gall. [i.e. ...19(x)20, *20(x)20]. In pratica il moltiplicando raramente si avvicina al valore numerico della base e la sua occorrenza sembra essere inversamente proporzionale al suo valore numerico. Non vi è alcuno specificatore utilizzato come marca esplicita dell'operazione (al contrario dell'addizione) e la funzione dei due elementi è data congiuntamente dalla posizione sintattica e dai ruoli, rispettivamente, di aggettivo per il moltiplicatore e di sostantivo (non declinato) per la base. La moltiplicazione si applica anche alla serie di sostantivi numerali, e.g. *tri nónbur*, '3 9-uomini = 27 uomini' (cfr. GOI § 388). A giudizio di Greene 1992:498-499, il fenomeno della moltiplicazione è seriore rispetto all'addizione su base 10, ereditata dall'ie., ma le forme per moltiplicazione appaiono già nei testi più antichi (le glosse).

A livello diacronico, la moltiplicazione è attribuibile alla procedura utilizzata per formare i lessemi sintetici esprimenti le decine della I serie, che, pur mostrando un suffisso solo parzialmente etimologizzabile, sono interpretabili come forme composte da una sequenza moltiplicatore-base, dove il moltiplicatore è chiaramente riconducibile alle forme (indeuropee) delle unità della I serie.

c) Divisione. Attestata solo nel composto *lethchet*, 'mezzo 100 = 50' (cfr. ZCP 14 234.12). In sostanza, è estranea al sistema.

d) Sottrazione. Attestata episodicamente in mir. e irmod. Ha una rilevanza marginale nel sistema.

sintassi interna

Cfr. **procedure**.

sintassi esterna

Nel conteggio concreto l'ordine delle parole è Numerale Nome (in armonia con Ordinale Nome) con le unità della I serie (2-9, che generalmente hanno valenza di aggettivi), *vs*. un ordine basico Nome Aggettivo. Il sostantivo è declinato, assumendo così le marche formali di duale o plurale. E.g.: *di baí*, '2 mucche'. Anche con le decine della I serie, 100 e 1000 (che hanno valenza di sostantivi) l'ordine è Numerale Nome e il sostantivo enumerato assume il caso genitivo plurale; in armonia, stavolta, con l'ordine basico Nome Genitivo. E.g.: *fiche bó*, '20 - di mucche'. In linea con la generale perdita delle declinazioni, periodi più tardi dell'air. mostrano casi di sostituzione della marca di genitivo con la preposizione *di*, 'da' (< ie. **de*), seguita dal sostantivo enumerato (cfr. Greene 1992:517). Entrambe le marche sono usate in irmod.

Nei numerali composti (11-99, >100), il sostantivo enumerato è legato sintatticamente all'unità, o al numerale che è comunque primo nella sequenza sintattica. E.g.:

unità = Unità Nome Decina (gen.) preposizione Centinaio

es.: *di baí fichet ar chét* = 'due - mucche - di venti - davanti - cento = 122 mucche'

decine = Decina Nome (gen.) preposizione Centinaio

es.: *fiche bó ar chét* = 'venti - di mucche - davanti - cento = 120 mucche'

Il numerale 1 viene regolarmente espresso dal solo sostantivo enumerato, privo di marche numerali esplicite: *bó*, 'mucca = 1 mucca'. Quando l'unità compare in numerali composti che non contengono numerali aggettivi, la marca preposizionale sostituisce il genitivo: *bó ar fichit*, 'mucca - davanti - 20 = 21 mucche' (e non **bó fichet*, 'mucca - di 20').

testualità

Il sistema presenta un alto grado di coesione fra procedure e logiche diverse (e.g. addizione *vs*. moltiplicazione) che risultano compresenti e, in parte, funzionalmente complementari e ricorrono estesamente in ogni tipo di testo. Tale coesione permette così un'assoluta indipendenza fra le singole forme numerali: il sistema è, così, del tutto slegato da condizionamenti di testualità "interna" alla serie numerale, e ogni elemento (sintetico o composto, aggettivo o sostantivo) assume un carattere linguisticamente indipendente dalla presenza più o meno contigua di altri numerali in serie.

Il carattere fondamentale dei numerali 1-10 corrisponde al loro particolare status di aggettivi (1 escluso, cfr. **lemma**), che appaiono così testualmente dipendenti dai sostantivi enumerati presenti nel co-testo. La sostantivizzazione di tali numerali e il loro utilizzo in conteggio astratto e seriale è dipendente da procedure di sintassi interna/esterna (quale l'aggiunta della particella nominalizzante, che non sembra avere confronti etimologici ie. e appare come uno sviluppo autonomo dall'irlandese, o l'impiego dell'articolo determinativo), o di impiego delle serie alternative dei numerali sostantivi (cfr. **sist., app. a, b, c**). La concomitanza di tali fattori prospetta una situazione duplice, dove accanto ai numerali linguisticamente accessori ad altri elementi della frase con un valore referenziale immediato e concreto, si collocano altre serie di numerali, caratterizzate da suffissi classificatori, che assumono uno status idiosincratico a livello semantico-referenziale e testualmente più indipendente, e che rappresentano comunque un tratto recessivo, almeno all'interno dell'air. e delle lingue celtiche.

La complessa articolazione sintattica e testuale dei numerali composti, superiori alla base primaria, procede tramite l'utilizzo complementare di

procedure diverse, tanto nella logica del sistema numerale, quanto nella morfologia degli elementi e nella sintassi della frase, costituendo un sistema alquanto *sui generis* nel panorama ie.

conteggio gestuale

Non è specificato nelle fonti.

numeri salienti

10, 1, 7, 20. Oltre al 10, ovviamente saliente in quanto base primaria, uno status del tutto particolare è assunto dall'unità: il numerale 1 è assente nel conteggio concreto (anche nei numerali composti, cfr. **sintassi esterna**) e potremmo parlare di un'istanza di *signe zéro*; è comunque presente nella numerazione seriale (cfr. **lemma** *oen*) e viene espresso nel conteggio astratto tramite le forme delle serie di sostantivi numerali (cfr. lemmi cone *oenar, oendae, ?úathad?*). La serie di numerali sostantivi è interrotta, nella sua morfologia, all'altezza del 7, che viene espresso tramite un composto a base 6, *morfeisser*, 'grande - 6 uomini = 7 uomini' (cfr. **sist., app. *a***). I numerali moltiplicativi a base 20 non appaiono più diffusi rispetto a forme con altre basi, ma una certa rilevanza sembra indicata dal fatto che l'impiego moltiplicativo di tale base travalica la mera applicazione della struttura formale ereditata dalla tradizione, e persiste nell'applicazione del prestito dall'inglese *scór*, '20' (Greene 1992:535), dando luogo a nuove forme di numerali complessi, del tutto particolari.

rappresentazione grafica

Tipo latino

fonti

DIL = AA.VV., *Contributions to a Dictionary of the Irish Language based mainly on Old and Middle Irish materials*, Dublin 1913-1976, Royal Irish Academy.

GOI =Rudolf Thurneysen, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1944, Dublin Institute for Advanced Studies.

Greene 1992 = David Greene, *Celtic*, in Jadranka Gvozdanovic (ed.), *Indo-European Numerals*, Berlin-New York 1992, Mouton de Gruyter, pp. 497-554.

ZCP = Zeitschrift für Celtische Philologie

note

ricercatore Filippo Motta - Andrea Nuti

data 1-7-2002

SISTEMA NUMERALE - appendice *a*) numerali sostantivi umani

lingua

Antico irlandese (celtico, indo-europeo; VIII-X secolo).

funzioni

Numerazione cardinale; conteggio concreto (incluso conteggio seriale) di esseri umani, prevalentemente di sesso maschile (Greene 1992:51) e secondaria 6, utilizzata per la formazione del 7, che ha la forma *mórfesser* (cfr. **lemma**).

forme primarie

2-10 (le uniche esistenti).

limiti

Il numero più alto lessicalizzato è 10. Cifre più alte vengono espresse tramite composti moltiplicativi (e.g. *co trib nónburib*, 'con - tre - enneadi umane = con 27 uomini', GOI § 390) o combinazioni con i numerali primari (cfr. **sintassi esterna**).

condizioni morfologiche

Il sistema dei numerali sostantivi umani è essenzialmente limitato alle unità della I serie, ed è costituito da composti bimembri, formati da un tema, che è il numerale cardinale primario, e da un suffisso di incerta origine, *-ar / -(b)or*, ma che plausibilmente può essere fatto derivare al sostantivo designante l'essere umano di sesso maschile, air. *fer* (cfr. Greene 1992:517). Il numerale 1 è, anche in questo caso, marginale al sistema: è rappresentato dalla forma analogica e trasparente, priva di

suffisso, *oenfer*, lett. ‘uno uomo’ e da una variante *oenur*, stavolta con suffisso, ma presente solo nelle particolari costruzioni dei cosiddetti ‘dativi appositivi’ preceduti da pronome possessivo (Greene 1992:518). Il numerale 2, *dïas*, presenta un diverso suffisso, di etimologia incerta e privo di confronti interni sicuri.

categoria grammaticale

Sostantivi.

procedure

Trattandosi di forme sintetiche, la procedura non presenta rilevanza. Nelle forme composte, per cifre superiori a 10, i numerali sostantivi umani vengono trattati alla stregua delle unità della I serie dei numerali ordinari, entrando nel gioco della combinazione di addizione e moltiplicazione.

sintassi interna

Si tratta di composti che presentano il regolare ordine tema-suffisso, del tutto atteso in air.

sintassi esterna

Trattandosi di forme sintetiche, fattori di sintassi esterna entrano in gioco solo per cifre più alte del limite 10. Cifre più alte possono essere espresse tramite composti moltiplicativi (e.g. *co trib nónburib*, ‘con - tre - enneadi umane = con 27 uomini’, GOI § 390) dove il numerale sostantivo rappresenta la base che, come di regola con i numerali primari, è preceduta dal moltiplicatore. Per numerali composti a procedura addittiva o addittiva-moltiplicativa, il numerale sostantivo umano prende semplicemente il posto del primo numerale della

sequenza a blocchi e sostituendo, ovviamente, anche il sostantivo enumerato. E.g. *dïas ar fichit*, '22 persone'; *deichembor ar dib fichtib at trib cétaib*, '350 persone'. Tali costrutti presentano la particolarità morfosintattica di utilizzare sempre la preposizione *ar*, 'davanti', al posto della marca di genitivo sulle decine o sulle centinaia, regolare nei composti enumeranti sostantivi inanimati (cfr. **sist**., **sintassi esterna**). Il numerale composto basato su un numerale sostantivo è quello che più regolarmente, sin dalle fasi più antiche, è seguito da un sintagma a valore partitivo formato tramite la preposizione *di*, 'da', specificante la natura degli esseri umani enumerati; e.g.: *deichimbair ar dib fichtib ar tríb cétaib di epscopaib*, '10 uomini - davanti - 2 ventine - davanti - 3 centinaia - di - vescovi = 350 vescovi' (Greene 1992:516).

testualità

Il sistema presenta un'interessante traccia di coesione testuale nella forma *mórfesser* 'grosso - 6 uomini = 7 uomini', la cui logica costitutiva è puramente differenziale e oppositiva, e del tutto dipendente dal numerale precedente. Per un'interpretazione che cerca di collegare tale anomalia del sistema air. a processi di ordine generale-tipologico e a sviluppi diacronici analoghi, ma differenziati a seconda dei diversi rami dell'area ie., cfr. Nuti, in preparazione**.**

conteggio gestuale

Non è specificato nelle fonti.

numeri salienti

1, 2, 7.

Lo status particolare del numerale 1 (cfr. **condizioni morfologiche**; **Sist., num. salienti**) è riflesso nella sua assenza, almeno a livello di

continuità formale della serie suffissale. L'uso del puro sostantivo *fer* (stante l'assenza di articolo indeterminativo in air.), ne rappresenta un sostituto, assieme alle forme già citate in **condizioni morfologiche**; *eonfer* ('un uomo solo'), in particolare, sembra assumere connotazioni di marcatezza a livello connotativo.

Anche il numerale 2 risalta per la sua estraneità formale dalla serie suffissale: la forma *dïas*, oltre a presentare un diverso suffisso (forse accostabile al composto *coícthiges*, indicante una misura temporale, cfr. Greene 1992:518), presenta la particolarità di essere un sostantivo di genere femminile, pur designante essenzialmente esseri umani maschi. L'ipotesi più probabile vuole tale forma originariamente estranea alla serie, e indicante una dualità non caratterizzata sessualmente.

Il numerale 7 spicca per la sua assenza formale: la serie di numerali sostantivi è interrotta, nella sua morfologia, all'altezza del 7, che viene espresso tramite un composto a base 6, *morfeisser*, 'grande - 6 uomini = 7 uomini'.

rappresentazione grafica

Tipo latino

fonti

DIL = AA.VV., *Contributions to a Dictionary of the Irish Language based mainly on Old and Middle Irish materials*, Dublin 1913-1976, Royal Irish Academy.

GOI =Rudolf Thurneysen, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1944, Dublin Institute for Advanced Studies.

Greene 1992 = David Greene, *Celtic*, in Jadranka Gvozdanovic (ed.), *Indo-European Numerals* Berlin-New York 1992, Mouton de Gruyter, pp. 497-554.

Nuti, in preparazione = Andrea Nuti, *I numerali dell'antico-irlandese. Una breve panoramica tra raffronti tipologici e arcaismi*, di prossima pubblicazione su AION 23, 2001.

note

ricercatore Filippo Motta - Andrea Nuti
data 1-7-2002

SISTEMA NUMERALE - appendice *b*) numerali sostantivi inanimati

lingua

Antico irlandese (celtico, indo-europeo; VIII-X secolo).

funzioni

Numerazione cardinale; conteggio concreto di entità inanimate. L'impiego in conteggio seriale non è attestato, ma non sembra da escludere.

basi

Base primaria 10.

forme primarie

1-10 (le uniche esistenti).

limiti

Il numero più alto lessicalizzato è 10. Cifre più alte non sono correntemente attestate.

condizioni morfologiche

Il sistema dei numerali sostantivi inanimati è limitato alle unità della I serie, ed è costituito da composti bimembri, formati da un tema, che è il numerale cardinale primario, e da un suffisso *-de*, tipico della classe di aggettivi in -ṫ -ṡ, che in air. è molto produttivo (cfr. Greene 1992:517); e.g.. *déde*, 'gruppo di due oggetti', *tréde*, 'gruppo di 3 oggetti'. Il numerale 1, anche in questo caso, spicca per una certa alternanza di forme: *úathad*, *úaithed*, *oendae*. I numerali 7 e 8, *sechtae* e *ochtae*,

sembrano presentare una forma analogica, che riproduce solo la terminazione vocalica del suffisso.

categoria grammaticale
Sostantivi.

procedure
Trattandosi di forme sintetiche, la procedura non presenta rilevanza.

sintassi interna
Si tratta di composti che presentano il regolare ordine tema-suffisso, del tutto atteso in air.

sintassi esterna

testualità

conteggio gestuale
Non è specificato nelle fonti.

numeri salienti
Lo status particolare del numerale 1 (cfr. **condizioni morfologiche**; **Sist., num. salienti**) è nuovamente confermato dall'incertezza di forme.

rappresentazione grafica
Tipo latino

fonti

DIL = Aa.Vv., *Contributions to a Dictionary of the Irish Language based mainly on Old and Middle Irish materials*, Dublin 1913-1976, Royal Irish Academy.

GOI =Rudolf Thurneysen, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1944, Dublin Institute for Advanced Studies.

Greene 1992 = David Greene, *Celtic*, in Jadranka Gvozdanovic (ed.), *Indo-European Numerals*, Berlin-New York 1992, Mouton de Gruyter, pp. 497-554.

note

Secondo Greene 1992:519, alcune di queste forme sono formazioni relativamente tarde. La glossa *oindae, bís a oinur,* '*oindae,* che è da solo (*oinur*)' (Greene 1992:519), è rivelatrice sia del carattere non del tutto corrente di questa forme, sia della promiscuità categoriale che le serie dei numerali sostantivi a tratti presentano (fenomeno attestato in irmod.). In questo caso, infatti, il sostantivo umano *oinur* viene usato nella costruzione al dativo preceduto dal pronome possessivo per indicare l'unicità espressa dalla forma della serie inanimata *oendae.* Questa serie, seppur completa nelle sue attestazioni da 1 a 10, assume una ricorrenza e una rilevanza del tutto minore rispetto alla serie umana. Sembrerebbe lecito supporre che la serie completa si sia costituita in epoca relativamente tarda, tramite procedimenti analogici su una base più ristretta di forme numerali (quali, ipoteticamente, *déde, tréde*). Tale situazione avrebbe un parallelo nella serie, parzialmente attestata, di sostantivi numerali misti (cfr. **sist., app. *c***).

ricercatore Filippo Motta - Andrea Nuti

data 1-7-2002

SISTEMA NUMERALE - appendice *c*) numerali sostantivi generici

lingua

Antico irlandese (celtico, indo-europeo; VIII-X secolo).

funzioni

Numerazione cardinale; conteggio concreto di entità generiche (sia umane che animate o inanimate).

basi

Base primaria 10.

forme primarie

2, 3 (le uniche sicure).

limiti

condizioni morfologiche

Il sistema dei numerali sostantivi inanimati è limitato a tre soli elementi, ed è costituito da composti bimembri, formati da un tema, fornito dal numerale cardinale primario, e da un suffisso *-ceng*, forse imparentato con forme del gall. (cfr. Greene 1992:517). Le forme *decheng* e *trecheng* sono attestate col valore, rispettivante, di 'gruppo di due persone' e di 'gruppo di 3 persone o di 3 oggetti', 'triade'. La forma *coceng*, di rarissima attestazione, designa 'un gruppo di due animali aggiogati' (cfr. Greene 1992:517).

categoria grammaticale
Sostantivi.

procedure
Trattandosi di forme sintetiche, la procedura non presenta rilevanza.

sintassi interna
Si tratta di composti che presentano il regolare ordine tema-suffisso, del tutto atteso in air.

sintassi esterna

testualità
L'assenza di un sistema completo e l'attestazione, estremamente frammentaria, indicano che tali forme sembrano presupporre un sistema solo a livello teorico, ma sono probabilmente tratte o, direttamente, dal sistema primario, o dai due sistemi di numerali sostantivi umani e inanimati, di più ampio impiego, tramite procedimenti analogici. Il fenomeno attesta comunque la produttività dei sistemi di numerali sostantivi in air.

conteggio gestuale
Non è specificato nelle fonti.

numeri salienti

rappresentazione grafica
Tipo latino

fonti

DIL = AA.VV., *Contributions to a Dictionary of the Irish Language based mainly on Old and Middle Irish materials*, Dublin 1913-1976, Royal Irish Academy.

GOI =Rudolf Thurneysen, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1944, Dublin Institute for Advanced Studies.

Greene 1992 = David Greene, *Celtic*, in Jadranka Gvozdanovic (ed.), *Indo-European Numerals*, Berlin-New York 1992, Mouton de Gruyter, pp. 497-554.

note

ricercatore Filippo Motta - Andrea Nuti

data 1-7-2002

LEMMA
“1” - cardinale

lemma
oín- / óen- (varianti grafiche di un dittongo pronunciato /oi/)

lingua
Antico irlandese (celtico, indo-europeo; VIII-X secolo).

corrispondenza numerica
1

rappresentazione grafica

rappresentazione gestuale

funzione
Usato prevalentemente come prefisso, in composti nominali dove svolge funzione in parte analoga a quella di un classificatore numerale. Il valore che attribuisce al sostantivo è, genericamente, quello di ‘unico’, ‘solo’; e.g. *óen-ciniud*, ‘figlio unico; *óen-chíall*, ‘unico pensiero’; *óen-fer*, ‘un solo uomo’. Il valore del prefisso può variare a seconda del valore del lessema-base ed è spesso, in qualche modo, rafforzativo o enfatico.
Sono comunque attestati esempi di uso totalmente o parzialmente indipendente a livello sintattico-lessicale:
a) come numerale cardinale, sostantivato tramite la particella *a*, sia in numerali composti (conteggio astratto), e.g.: *a n-oén ar fichit*, ‘1 davanti 20, cioè 7 ventine’ (Ml 2d2); sia in conteggio seriale, e.g.: *a hoen, a dó,*

a trí, ‘uno, due, tre’ (SR 741). Il fenomeno è raro, ma già attestato nei testi più antichi (glosse).
b) come pronome. Ad es., in sintagmi partitivi, dove *oín* è seguito dal genitivo partitivo di un pronome personale (e.g. *for oín aí*, ‘su uno di loro’, cfr. ZCP 12, 1921:364; Greene 1992:516), dal genitivo di un sostantivo (*i n-óen na lith-sa*, ‘on one of these festivals’, *Fél.* Ep. 20, DIL), o, in epoca più tarda, dalle preposizioni *di*, ‘da’, od *ó*, ‘da’, + sostantivo. Queste ultime costruzioni sono attestate progressivamente a mano a mano che si scende verso il mir. Cfr. Greene 1992:523. Inoltre, compare in opposizione con il pronome *aile*, ‘altro’, per indicare il primo membro di una coppia (cfr. LEIA s.v. *oen*).
c) come aggettivo che segue, come di norma, il nome; e.g. *dia oin*, ‘un unico dio’. Il fenomeno è raro e ricorre soprattutto con sostantivi indicanti periodi temporali o in testi legali.

categoria grammaticale
Prefisso nominale. È tuttavia attestato l’uso come numerale sostantivato, in numerali composti o in conteggio seriale (cfr. **funzione**). Viene raramente usato come aggettivo dal valore di ‘unico’, ‘solo’, o come pronome. Compare, comunque, in numerosi sintagmi cristallizzati, spesso costruiti attorno a sintagmi preposizionali, generalmente dal valore avverbiale. Cfr. DIL, s.v. *oen.*

struttura morfologica
Forma composta a base *oí-* e suffisso in nasale *-n-*, con numerosi, saldi confronti ie. (cfr. **etimologia**).

struttura semantica
Opaca.

sintassi interna

Cfr. **strutt. morfologica**.

sintassi esterna

Precede la base del composto e causa l'attesa lenizione, come di norma. In rari casi, particolari sia per gli sviluppi semantici del valore del suffisso sia per lo status avverbiale del composto, l'ordine viene invertito in base-suffisso: *fecht n-óen*, 'una volta'; *láa n-óen*, 'un giorno'. Cfr. GOI § 365.

etimologia

Tanto la base quanto il suffisso hanno sicuri confronti ie. All'origine di air. *oín-* Greene 1992:504 ricostruisce una forma aggettivale di celtico comune **oinos*, di immediata corrispondenza con la forma ie. ricostruita in Szemerényi 1985:259-260, **oinos*, o in Watkins 1993:83-84, **oi̯-no-*. La presenza del suffisso in nasale allinea la forma celtica con le altre lingue ie. occidentali (cfr. lat. *ūnus*, gr. οἰνή, got. *ains*, etc.). Per una recente discussione sui diversi suffissi alternanti sulla base **oi-* del numerale 1 in ie. cfr. Shields 1994.

implicazioni culturali

fonte

DIL = Aa.Vv., *Contributions to a Dictionary of the Irish Language based mainly on Old and Middle Irish materials*, Dublin 1913-1976, Royal Irish Academy.

GOI =Rudolf Thurneysen, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1944, Dublin Institute for Advanced Studies.

Greene 1992 = David Greene, *Celtic*, in Jadranka Gvozdanovic (ed.), *Indo-European Numerals*, Berlin-New York 1992, Mouton de Gruyter, pp. 497-554.
LEIA = Joseph Vendryes-Pierre Yves Lambert-E. Bachellerie, *Dictionnaire ethymologique de l'irlandais ancien*, Dublin-Paris 1959-, Dublin Institute for Advanced Studies-Centre National de la Recherche Scientifique.
Shields 1994 = Ken Shields, *Comments about IE* *oi- *"1"*, «Journal of Indo-European Studies» 22 (1/2), 1994, 177-186
ZCP = Zeitschrift für Celtische Philologie.
Szemerényi 1985 = Oswald Szemerényi, *Introduzione alla linguistica indeuropea*, Milano 1985, Unicopli.

note

La posizione della forma *oín-* all'interno del sistema dei numerali appare del tutto periferica, in ragione di numerosi fattori: innanzitutto, l'unità nel conteggio concreto viene espressa tramite il singolare, privo di marche di determinatezza, del sostantivo enumerato. Inoltre, l'unità nel conteggio astratto, presumibilmente di impiego molto meno corrente, poteva essere espressa tramite le forme del sostantivo numerale generico, *úathad* o *oendae* (cfr. **sist., app.** ***b***), dal valore di 'singola cosa'. Sono tuttavia attestati rari casi di numerali composti a primo elemento *oín-* (cfr. **funzione,** *a*). Non è poi da escludere che la forma *oín-* fosse usata in maniera del tutto corrente, come numerale autonomo, nel conteggio seriale, preceduto dalla particella sostantivizzante *a* (cfr. **funzione,** *a*), come avviene regolarmente in irmod. La caratteristica principale del numerale 1 in air. è, in sostanza, la sua duttilità e costante fluttuazione a livello di categoria grammaticale, unitamente alla sua prevalente funzione di primo elemento di composto.

L’impiego di *oín*- come aggettivo dal valore di ‘medesimo’, che quindi pone la forma, quando usata in tale funzione, al di fuori della classe dei numerali, è comunque vivo e ben attestato. Indipendentemente dalla sua posizione nel sistema dei numerali, *oín*- è, in ogni caso, un elemento linguistico estremamente usato e produttivo.

ricercatore Filippo Motta - Andrea Nuti
data 1-7-2002

LEMMA
“2” - cardinale

lemma
dóu / dáu (varianti grafiche rispecchianti variazioni allofoniche del dittongo); forma tonica.
da (M. N.) / *di* (F.); forme atone proclitiche. 2 è l’unico numerale che presenta questa sottoserie.

lingua
Antico irlandese (celtico, indo-europeo; VIII-X secolo).

corrispondenza numerica
2

rappresentazione grafica

rappresentazione gestuale

funzione
Numerali cardinali. La forma *dóu / dáu* è accentata, indeclinabile e sintatticamente indipendente. Assume perciò lo status di aggettivo e, come tale, deve essere sostantivizzata tramite la particella *a* o l’articolo definito, o apparire in sintagmi partitivi, e.g. *nechtar de*, ‘uno dei due’ (che plausibilmente conserva la forma cristallizzata del gen. pl., cfr. Greene 1992:505).
La forma *da / di* è proclitica, declinabile ed è sempre seguita dal sostantivo enumerato, al caso duale, e.g. *mó de n-ó*, ‘(i) miei due orecchi’. Il loro carattere (pro)clitico e non-autonomo a livello sintattico-

lessicale suggerisce uno status che si avvicina a quello di prefissi/classificatori. Tale ipotesi riguarda, a maggior ragione, la forma *de-*, usata specificamente come prefisso (in modo analogo alla forma *oín-*; cfr. **lemma**): e.g. *dethriub*, '(le) due tribù'.
Per una discussione dettagliata sulla ricostruzione delle forme declinate e relativi confronti ie. cfr. Greene 1992:523.

categoria grammaticale
Dóu / dáu : sostantivo; *da* / *di* : tra aggettivi e prefissi nominali; *de-*: prefisso nominale.

struttura morfologica
La forma tonica mostra una *-u* finale che comunque non presenta particolari difficoltà ad essere armonizzata con altre forme ie. (cfr. GOI § 287, ai. *-au*). Le terminazioni delle forme atone presentano variazioni, funzionali alla differenziazione dei generi, non tutte riconducibili in modo chiaro a precedenti forme ricostruite (in particolar modo la terminazione del f. *di*, che sembra in disaccordo all'interno dello stesso celtico, con il gall. *dwy*, cfr. Greene 1992:505). La caratterizzazione dei generi avviene in modo chiaro e inequivoco tramite la compresenza di forme diverse, a livello morfologico, e di diverse mutazioni fono-sintattiche operate sui sostantivi enumerati (che seguono), a livello sintattico: m. *da* → L, f. *di* → L, n. *da* → N. Secondo Greene 1992:506 la nasalizzazione dopo n. *da* è secondaria e analogica (cfr. anche GOI § 287).

struttura semantica
Opaca. A livello ie. si ricostruisce una forma marcata morfologicamente come duale.

sintassi interna

Cfr. **strutt. morfologica**.

sintassi esterna

Le forme atone sono seguite dal sostantivo enumerato, come è attendibile dato il loro carattere di aggettivi numerali (cfr. **sist**.). Al diverso genere grammaticale corrisponde una diversa mutazione fono-sintattica nel sostantivo enumerato, in modo del tutto coerente con il sistema delle mutazioni dell'air. (cfr. **strutt. morfologica**).

etimologia

Sicuri confronti ie. Il LEIA, s.v. *dá*, prende in considerazione una forma di duale **dwōu* (f. **dwō*), mentre la forma prefissata deriverebbe da **dwei-* secondo Greene 1992:506 (o da **dwi* , cfr. GOI § 392), probabilmente tramite un processo di livellamento analogico in armonia con la corrispondente forma prefissale *tre-* (cfr. **lemma**).

La forma ie. di partenza della base del cardinale viene ricostruita in Szemerényi 1985:259-260 come **dwōu* / **dwō*, mentre in Watkins 1993:83-84 è **dʷōu̯-*. Winter 1992:12 parte da una base **dwe-/o-*. La ricca variazione di forme non riguarda solo l'air. e le forme di questa lingua non sembrano porre problemi, se non minimi, in ottica ricostruttiva.

implicazioni culturali

fonti

DIL = Aa.Vv., *Contributions to a Dictionary of the Irish Language based mainly on Old and Middle Irish materials*, Dublin 1913-1976, Royal Irish Academy.
GOI =Rudolf Thurneysen, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1944, Dublin Institute for Advanced Studies.
Greene 1992 = David Greene, *Celtic*, in Gvozdanovic (ed.) 1992, pp. 497-554.
Gvozdanovic 1992 = Jadranka Gvozdanovic (ed.), *Indo- European Numerals*, Berlin-New York 1992, Mouton de Gruyter.
LEIA = Joseph Vendryes-Pierre Yves Lambert-E. Bachellerie, *Dictionnaire ethymologique de l'irlandais ancien*, Dublin-Paris 1959-, Dublin Institute for Advanced Studies-Centre National de la Recherche Scientifique.
Szemerényi 1985 = Oswald Szemerényi, *Introduzione alla linguistica indeuropea*, Milano, Unicopli.
Watkins 1993 = Calvert Watkins, *Il Proto-Indoeuropeo*, in Paolo Ramat-Anna Giacalone Ramat, (eds.), *Le lingue indoeuropee*, Bologna, Il Mulino, pp. 45-93.
Winter 1992 = Werner Winter, *Some thoughts about Indo-European numerals*, in Gvozdanovic (ed.) 1992, pp. 11-28.

note

ricercatore Filippo Motta - Andrea Nuti
data 1-7-2002

LEMMA
“3” – cardinale

lemma
trí (M.) / *teüir, teoir* (F.) / *tre* (N.); forme toniche.
tre-; prefisso nominale (con variante *tri-*, più arcaica, di fronte a vocali palatali, cfr. Greene 1992:508).

lingua
Antico irlandese (celtico, indo-europeo; VIII-X secolo).

corrispondenza numerica
3

rappresentazione grafica

rappresentazione gestuale

funzione
Numerali cardinali. Le forme *trí* / *teoir* / *tre* sono accentate, declinabili, sintatticamente indipendenti ed assumono lo status di aggettivo numerale. Viene regolarmente sostantivato: *a trí*, ‘3’, cfr. LEIA s.v. *trí*.
La forma *tre-* è usata specificamente come prefisso (in modo analogo alle forme *óin-* e *de-*; cfr. **lemma**): e.g. *treimse*, ‘(periodo di) 3 mesi’; *trechenn*, ‘a 3 teste’.

categoria grammaticale
Trí / *teüir, teoir* / *tre*: aggettivo numerale;
tre-: prefisso nominale.

struttura morfologica

Le forme dell'air. appaiono strutturate abbastanza regolarmente secondo il paradigma degli aggettivi. Per una discussione dettagliata sulla ricostruzione delle forme e dei possibili passaggi diacronici cfr. Greene 1992:507-508. Si noti che il m. *trí* appare probabilmente derivato da una forma di acc. pl. **trins*, in armonia con le forme ricostruite ie. (cfr. Watkins 1967:97; Greene 1992:507). Sul m. è stata rimodellata una forma analogica n. *trí*, che mantiene tuttavia la mutazione L propria del n. pl. Il n. ha rimodellato sul m. anche l'acc., il gen. e il dat., mentre il f. mantiene una declinazione distinta (cfr. GOI § 385, Greene 1992:507-508). La forma del nom. f. più arcaica, *teüir*, ha dato luogo alla forma monosillabica *teoir* (cfr. Greene 1992:507). Watkins 1993:83-84 sostiene la teoria che il f. *teüir* < **tesores* < **tisores*, conserva nell'elemento *-sr-* una antica parola ie. indicante la donna, mantenuta anche nel ramo indo-iranico. Cfr. McCone 1993. Le tre forme corrispondenti ai tre generi grammaticali operano, come atteso, tre diverse mutazioni fono-sintattiche sui sostantivi enumerati che seguono: m. *trí* → H, f. *di* → zero, neut. *da* → L.

struttura semantica

Opaca.

sintassi interna

Cfr. **strutt. morfologica**.

sintassi esterna

Le forme sono seguite dal sostantivo enumerato, come è atteso dato il loro carattere di aggettivi numerali (cfr. **sist**.). Al diverso genere

grammaticale corrisponde una diversa mutazione fono-sintattica nel sostantivo enumerato, in modo del tutto coerente con il sistema delle mutazioni dell'air. (cfr. **strutt. morfologica**).

etimologia

Sicuri confronti ie. Tanto il LEIA s.v. *trí* quanto Greene 1992:507 prospettano concordi una derivazione del m. *trí* da un acc. pl. **trins*, cui corrisponderebbe senza problemi un nom. pl. *[illegible], la forma ie. saldamente ricostruita e presentata sia in Szemerényi 1985:259 che in Watkins 1993:83. La forma di neut. più arcaica *tre* (→ L) appare come il regolare sviluppo di un ie. *[illegible].

implicazioni culturali

fonte

DIL = Aa.Vv., *Contributions to a Dictionary of the Irish Language based mainly on Old and Middle Irish materials*, Dublin 1913-1976, Royal Irish Academy.

GOI =Rudolf Thurneysen, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1944, Dublin Institute for Advanced Studies.

Greene 1992 = David Greene, *Celtic*, in Gvozdanovic (ed.) 1992, pp. 497-554.

Gvozdanovic 1992 = Jadranka Gvozdanovic (ed.), *Indo- European Numerals*, Berlin-New York 1992, Mouton de Gruyter.

LEIA = Joseph Vendryes-Pierre Yves Lambert-E. Bachellerie, *Dictionnaire ethymologique de l'irlandais ancien*, Dublin-Paris 1959-, Dublin Institute for Advanced Studies-Centre National de la Recherche Scientifique.

McCone 1993 = Kim McCone, *Old Irish 'three' and 'four': a question of gender*, «Ériu» 44, 1993, pp. 53-73.
Szemerényi 1985 = Oswald Szemerényi, *Introduzione alla linguistica indeuropea*, Milano, Unicopli.
Watkins 1993 = Calvert Watkins, *Il Proto-Indoeuropeo*, in Paolo Ramat-Anna Giacalone Ramat, (eds.), *Le lingue indoeuropee*, Bologna, Il Mulino, pp. 45-93.

note

ricercatore Filippo Motta - Andrea Nuti
data 1-7-2002